

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 2^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONI
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)



SALUTO

Le prime parole di questo nostro numero debbono essere di letizia e di augurale saluto.

Al Comando del 2° Reggimento Fanteria, a tutti gli egregi ufficiali, a tutti i graduati, a tutti i soldati, ai nostri fratelli dell'Esercito noi diciamo di cuore: « benvenuti », e siamo lieti e orgogliosi d'interpretare a loro riguardo il sentimento della cittadinanza cesenate, senza distinzione di ceti, di ordini, di opinioni.

La loro venuta a Cesena è l'adempimento di antiche ed auguste promesse, è l'avveramento d'antico e costante voto del paese. Qui dove i vecchi ricordano ancora come dolenti testimoni oculari, ed i giovani sanno per i racconti dei padri e degli avi che cosa significassero le aborrute milizie, straniere o mercenarie, segno visibile un giorno della nostra ignominiosa servitù, quando l'Italia era un nome, quando la Romagna era al di sotto di ogni gente civile, qui non possono che giunger graditi i soldati dell'Esercito nazionale, la più eloquente personificazione della Patria.

Salute a voi che venite, non puntellatori di tirannidi esotiche o indigene, militaresche o teocratiche, ma braccio armato del popolo italiano, difesa contro ogni nemico, soccorso contro ogni pericolo.

Salute a voi che avete a vostro Capo supremo Quegli stesso che è supremo e plebiscitario Capo della Nazione; che avete per primo vostro duce il Re, primo magistrato del popolo.

Salute a voi che ci comprovate il benevolo animo del Sovrano per la città nostra, e siete indizio che anche al nostro paese si rivolge benevolo il pensiero dei governanti. Cesena non può offrirvi gli splendori, gli spassi dei maggiori centri; ma vi offre una cordialità che è sentita indistintamente da tutti i suoi concittadini, e che non potrà, per volgere di tempo e di vicende, venir meno.

VIVA IL RE! - VIVA L'ESERCITO!

VIVA L'ITALIA!



LA SITUAZIONE

Della situazione politica attuale, incerta e non scevra di pericoli, il Ministero e l'opposizione costituzionale, o, per dir meglio, i loro organi si accusano reciprocamente con irrose recriminazioni. Nelle accuse vicendevoli, al solito, vi ha un fondamento di verità, e c'è molta esagerazione; e poiché il momento è tale che rende, a nostro avviso, sempre più funesto il dissidio che vuol mantenersi tra elementi, che dovrebbero intendersi, bisognerebbe che la stampa veramente indipendente cercasse di fare opera conciliatrice.

Oramai si è giunti al punto che i monarchici in parlamento sono divisi in due parti perfettamente uguali, liberali entrambe (perché in Italia esser monarchico senza esser liberale è impossibile), ma con molte e naturalissime gradazioni; nell'una, accanto al grande numero dei saggiamente temperati si accolgono, quasi a formarne un'ala estrema, alcuni che vorrebbero assai vigorosa l'azione del potere; nell'altra, quasi a formar l'ala opposta, e vicino a chi bene armonizza ordine e libertà, si trova chi vuol molto accentuato, in ogni manifestazione del potere medesimo, il concetto liberale. Di là si parla della necessità che vi era di non permettere che si formassero organizzazioni operarie, che si ritengono pericolose, senza dimostrare se ciò era possibile in libero regime e senza ricordare la fallita prova dei metodi di repressione: di qua si vuole qualche volta affrettare riforme, solo per un irrefrenabile spirito innovatore, anche se il paese, nella sua grande maggioranza, non le richiede.

Dato un tale dissidio, avviene la cosa peggiore e più pericolosa di tutte, quella cioè che gli elementi sovversivi della Camera, potendo unirsi in qualche voto negativo all'opposizione quale che sia, dispongono della vita dei ministri.

Nelle recenti vicende parlamentari, non può negarsi che il Ministero ha errato nel non cercare di conservarsi la maggioranza dello scorso Dicembre, anzi nel concorrere a disgregarla con impetive proposte; ha errato nel chiudere l'antica sessione e aprirne una nuova senza ponderarne bene la necessità e preparare il terreno; ha errato nel far affermare da un'angusta parola che le condizioni della pubblica quiete erano buone, quando — senza esagerare l'importanza degli eventi immediatamente successivi e prevedibili, e senza volerla paragonare a quella del Maggio 1898 — s'era fondata ragione per tenere qualche smentita dai fatti.

Ma, dal canto suo, l'opposizione ha pure errato nell'andare incontro ad una crisi ministeriale, senza trovarsi pronta e forse nemmeno desiderosa di risolverla; e nel dare un voto anonimo (scheda bianca per la elezione presidenziale), che non poteva indicare alcuna via d'uscita.

Non potendo e, forse anche non volendo, rovesciare il ministero in questo momento, non bisognava far peggio che rovesciarlo, cioè concorrere a farlo rimanere necessariamente in piedi, ma diminuito di prestigio e d'autorità, in un momento in cui c'è tanto bisogno dell'uno e dell'altra.

Gli organi dell'opposizione — e specialmente il più autorevole tra essi, benché il più giovine per origine, il *Giornale d'Italia* — accusano il Ministero d'aver lasciata organizzare, sotto colore economico, una pericolosa agitazione politica. Ma l'accusa — lo diciamo francamente — è irragionevole: quali bei frutti abbia prodotti la compressione, le elezioni generali politiche del 1900 lo dimostrano con dolorosa eloquenza. In un governo libero, la libertà, e precisamente negli stessi limiti, deve esserci per tutti; possiamo deplorare, ed abbiamo deplorato, che tribuni politici siano andati e vadano eccitando operai di città e di campagna; ma quando questi operai, comunque spinti, vogliono valersi del

diritto, che hanno come tutti gli altri cittadini, di associarsi per trattare dei comuni interessi, nessun Ministero, che non voglia rinnegare lo Statuto, può impedirli. Ma si obietta che gli operai, una volta associati e consapevoli della loro forza, si volgeranno contro le Istituzioni, di cui sono nemici. Noi vogliamo augurarci che la grande maggioranza degli operai non voglia uscire dalle questioni economiche ed anche dal proposito di risolverle ragionevolmente e gradatamente. Oramai anch'essi debbono essere abbastanza illuminati, e sopra tutto stanchi e disillusi di correr dietro alle parole, alle designazioni, alle forme archeologiche. Ma quando pure fossero ostili alle Istituzioni, di chi sarebbe la colpa? — Di quelle classi dirigenti, che, beatamente fidando nel voto elettorale ristretto prima, e nella presunta incoscienza delle masse poi, non hanno fatto nulla per educare politicamente i ceti inferiori, e dirigerli al bene, prima che i tribuni se ne impadronissero. Noi siamo ben lontani dallo scimiotteggiare il linguaggio di certi polemisti radicali e dall'affermare che le dette classi dirigenti non abbiano fatto nulla per il benessere materiale del popolo: *sunt bona multa malis* in questo argomento; e, per non parlare ora che del bene, possiamo riconoscere che molti appartenenti a quelle classi, sia nelle locali amministrazioni, sia nelle private aziende, hanno molto giovato ai lavoratori; e possiamo avvertire altresì che parecchie delle proposte, intese a proteggere e remunerar meglio il lavoro, ebbero lo studio dei migliori ingegneri di parte temperata, da Minghetti a Luzzatti, da Maggiorino Ferraris a Rava ecc.

Ma che valeva pensare a migliorare le condizioni materiali delle moltitudini, senza curarsi di avvezzarle al retto esercizio delle funzioni politiche, quasi che esse avessero dovuto rimanerne sempre escluse? E non fu grave imprudenza (che oggi scontiamo) solo perché, una volta, esse non avevano il voto, non impensierirsi del fatto che venissero reclutate dalla parte radicale, prima la repubblicana poi la socialista, e non cercare di raccoglierte intorno a noi, di dare noi ad esse un indirizzo più sano?

Di fronte all'assoluta inerzia, per quanto concerneva l'organizzazione politica delle masse, durata più di trent'anni tra i primati dell'opinione liberale temperata nei centri minori (tanto che in molti Comuni non si troverebbe chi si professasse monarchico a cercarlo con la lanterna di Diogene, mentre vi sono reggimentati preti e radicali antidinastici, e mentre pure vi abbondano elementi per natura temperati, e che avrebbero offerto buona materia ad una buona organizzazione); di fronte a questa inerzia locale, sta quella centrale dei maggiori nomi politici di parte nostra, i quali troppo intesi alle composizioni, decomposizioni e ricomposizioni della Camera, non hanno mai voluto e saputo mantenere una larga e costante corrente di relazioni con tutti i vari centri, anche minori, della nazione.

Così stando le cose, e se veramente si crede che ora fra gli strati popolari ed operai vi siano più nemici che amici dell'ordine, e che essi abbiano assunta la coscienza della propria forza, irritarli col negar loro l'esercizio dei propri diritti sarebbe non solo ingiusto, ma pericoloso. La migliore politica non può essere che quella la quale, pur vigilando, rispetti le loro manifestazioni, le loro associazioni finché non escono dalla legalità, ed in pari tempo, approfittando d'una sosta che non può fare a meno d'ottenersi, non perda il suo tempo in bizantinerie a Montecitorio, in congiure da farmacia, in colpi di sorpresa, in crisi ministeriali improvvise, ma affretti ogni possibile miglioramento. Chi sa che queste masse lavoratrici, che hanno forse più buon senso che non si creda, vedendo che si lavora sul serio a favor loro, non depongano, se pure li hanno, gli spiriti di sovversione, e non diventino a poco a poco, anzi che un pericolo, una base sicura per un governo ordinato e li-

berale, operosamente sollecito del bene di tutti, e specialmente dei disagiati.

A noi pareva che a Dicembre si fosse bene incamminati su questa via — la sola che conduca a salvezza —; gli ultimi incidenti parlamentari, per colpa del Ministero e più dell'opposizione costituzionale, ce ne hanno momentaneamente allontanati, e rendono più difficile il ritornarvi che non sarebbe stato il proseguirvi.

Ma ritornarvi e perseverarvi fortemente bisognerà pure; ed è ciò che forma il nostro più caldo e sincero voto.

NEL CENTENARIO DI VICTOR HUGO

Pour les victimes une lyre,
Une tête pour les bourreaux!

Il rappresentante del secolo XVIII è Voltaire; quello del secolo XIX è Victor Hugo: due grandi voci, che, valendosi dell'universalità, dell'internazionalità della lingua e della cultura francese, hanno parlato all'Europa ed al mondo.

Il secolo XVIII fu quello dell'analisi e della negazione; analisi minuta, diagnostica, di tutti i mali che affliggevano e deprimevano l'umanità, di tutte le cause che inceppavano il pensiero; negazione dell'autorità, origine e fine di sé medesima, non emanazione della popolare coscienza; negazione del dogma che vieta la discussione ed annichila la ragione; negazione del privilegio, del pregiudizio, della menzogna; o, forma potentissima di negazione, la beffa e il cachinno: tutto ciò fu Voltaire.

Il secolo XIX ha rappresentato la sintesi e l'affermazione di tutte le idealità, la redenzione delle nazionalità oppresse, l'instaurazione della libertà civile, la consacrazione della sovranità nazionale, l'elevazione della coscienza umana, fino alla migliore distribuzione dei beni terreni, che esso, come in una nebbia crepuscolare, ha intuito, e di cui ha commesso l'effettuazione al secolo in cui siamo entrati. Tutte queste affermazioni, tutti questi presagi, tutti questi slanci d'idealità, che hanno bisogno della preghiera e del pianto, dell'imprecazione e dell'apoteosi, che, maledicendo o benedicendo, hanno sempre un grande impeto di espressione commossa, trovano il loro interprete in Victor Hugo.

In un secolo in cui due aristocrazie — quella dell'antico lignaggio e quella della chiesa —, facendo le viste di sorreggere il treno, ne erano sorrette, e si frapponavano tra il monarca ed il popolo, paralizzandoli entrambi, un uomo d'origine popolare, per sola forza d'ingegno, si leva a pari dei più potenti, e, se incomincia dall'esperimentare la Bastiglia (la prigione plebea, mentre gli aristocratici ribelli, come Mirabeau, si rinchiodavano a Vincennes), se incomincia dal carcere per aver provocata l'ira d'un nobile, finisce per vedere accettata la dedica d'una sua tragedia, protesta contro il fanatismo religioso, da un papa, e per esser ricercato di consiglio da coronati, come Federico II di Prussia e Caterina di Russia. Quell'uomo è Voltaire, che, in una società a base di caste, uscito dalla più bassa, sfonda i cancelli ed entra trionfatore nella supremazia.

Nel secolo successivo invece che, informato tutto dalla grande rivoluzione egualitaria, tende all'inalzamento degli strati popolari, Victor Hugo, figlio di un generale napoleonico, incominciato e salutato cantore del legittimismo, proclamato *enfant sublime* da Chateaubriand poeta e diplomatico della reazione religiosa e politica, lascia ad un tratto la causa dei potenti per quella degli oppressi, quella dei re semiassoluti, per quella delle moltitudini, quella d'una chiesa angusta e rattappata, assiderante ed evirante gli animi, per un largo deismo naturalistico, si fa banditore d'ogni verità più arida, d'ogni riforma più profonda, d'ogni innovazione politica e sociale, e malgrado che i potenti lo perseguivano, i re lo cacciano in esiglio, dal fondo d'un'isola, al cospetto solenne dell'oceano, dalla cui vastità e tumultuosità pareva informarsi il suo ingegno, egli è sovrano del pensiero, ed è inteso e rispettato dal mondo, più superbo monarca.

Il secolo XVIII, col radunar tanti materiali di innovazione filosofica, base alla politica, prepara anche la letteratura, ma, almeno in Francia, non l'inizia neppure. Esso rimane classico, non già di quel classicismo che è un magnifico inno alla vita, senza abdicazione pietistica, e che noi abbiamo visto brillare nella mente greca di Ugo Foscolo, e sentito palpitarlo nel cuore pagano di Giosuè Carducci; ma di quel classicismo freddo, puramente formale, attaccato alle supposte regole aristoteliche, alle convenzionalità, timoroso di far tremare d'indignazione, con qualche artistico ardimento, le parrucche incipitrate dei nostri trisavoli. In tale secolo, anche Voltaire, nella forma, segue questa sorte di classicismo; e, se nella prosa e in qualche epigramma la *verve* del pensiero, la potenza dell'ironia danno anche all'espressione un risultato, una vivacità che impressiona, se nella *Pucella d'Orleans* la crudeltà realistica e satirica oltrepassa lo stile del tempo e la frogia d'eterna giovinezza, in troppi altri casi la convenzionalità prevale; Guglielmo Shakespeare gli sembra un selvaggio, e il suo *Otel-*

lo deve essere travestito, staremmo per dire mantecato, nella *Zaira*.

Il secolo XIX porta nelle forme letterarie quella stessa rivoluzione che era penetrata nelle idee, e ve la fa permanere anche quando, come in Germania, si tenta, rispetto alle idee, di ritornare alle morbose eredità medioevali. Stanchi della convenzionalità delle forme, si vuole la sincerità dell'espressione; ma, anelando da un lato a ripristinazioni religiose, dall'altro a proscruzioni d'idealità politiche e sociali male arrestate dalla ristorazione, si sforza, da una parte e dall'altra, la nota, il tono, e, di esagerazione in esagerazione, si giunge a dimenticar troppo la natura umana.

Ad ogni modo il romanticismo, araldo di libertà in Francia con Victor Hugo, fu un grande esagitatore d'ingegni e diffonditore d'idee, e preparò i nuovi tempi. Tutte le età, tutte le letterature europee furono chiamate a concorso. *Hernani*, composto nel 1829 come il *Guglielmo Tell* di Rossini, anticipa e preannunzia con quello la rivoluzione del 1830.

Ingegno esuberante, grandioso, michelangiolesco, l'Hugo se, in qualsiasi genere di componimento letterario, può trovar chi lo superi per essere più scevro da difetti, vince tutti i poeti del tempo suo, di qualunque nazionalità, nella potenza dell'espressione, nella complessa varietà dei generi, sui quali stampò un'orma immortale.

Poeta sempre, in tutto e per tutto, anche le sue prose, i suoi romanzi sono poemi; e come tali vanno esaminati ed apprezzati; poema è la sua vita, la più rappresentativa, se, altra mai ve ne fu, perchè simboleggia la Francia, la patria sua, costantemente amata, ininterrottamente servita. Come questa generosa nazione, dopo le tempeste rivoluzionarie e la dittatura militare napoleonica, accettò l'esperienza, pur troppo fallace, di conciliare costituzionalità e Borboni, e poscia sovranità popolare ed Orleans, così egli pure aderì a quell'esperienza; ma poscia, completamente disilluso, insieme con la sua terra, si appioggiò risolutamente alla sovranità popolare. Non furono mutevoli debolezze le sue, ma coscienza e mature evoluzioni dello spirito; come, in Italia, in condizioni storiche tanto diverse, e pure tendendo allo stesso fine della nazionale libertà, alti ingegni passarono dal culto della repubblica al riconoscimento della monarchia plebisettaria.

Al pari della Francia, egli serbò sempre una grande ammirazione per quella stupenda incarnazione del genio latino che fu il primo Napoleone, che, come Prometeo, incatenato allo scoglio della remota isola atlantica, faceva tremare sui loro sogli i terreni Numi d'Europa; ma insieme non ammise mai che la gloria del grande Corso giustificasse paradossiche risurrezioni e delittuose usurpazioni; e non si piegò mai a riconoscerle.

Connaturato con quanto v'ha di meglio e di più nobile nella genial terra di Francia, e alieno da ciò che può esservi di gretto e meschino, veramente universale, come è, nella sua forma più pura, lo spirito di quella nazione, Victor Hugo ama la libertà, la giustizia, la prosperità per tutti i popoli; alzò la sua voce in pro di tutte le cause generose; chiese invano alla repubblica messicana che fosse risparmiata la testa di Massimiliano; invano al governo imperiale austriaco che fosse salva la vita di Oberdank.

Dell'Italia sopra tutto, dov'era stato fanciullo col padre suo dietro re Murat, della quale conosceva l'idioma, e ammirava i sommi ingegni, avendo un vero culto per Dante, col quale ebbe comune l'ammirazione di vate civile, di altissimo giustiziere e di sommo glorificatore, dell'Italia fu innamoratissimo: e l'Italia, come ben disse il Carducci, offrì alla sua ammirazione l'ultimo eroe — Garibaldi.

Bene si evoca qui il nome del soldato del popolo, perchè, come Garibaldi fu il cavaliere, Victor Hugo fu il poeta dell'umanità.

Alla memoria di Lui salga adunque anche dall'Italia nostra, anche da ogni suo centro più modesto, l'omaggio dell'ammirazione e della gratitudine; e sia pegno di quella fratellanza tra le nazioni, che fu il più caldo voto del suo cuore, grande quanto l'intelletto.

26 Febbraio 1902.

Kenelm.

CESENA

L'arrivo del 2° Reggimento — Parte delle truppe, con alcuni ufficiali, arrivò a Cesena verso le ore 16 di Giovedì 27 Febbraio; la maggior parte, col Comando, bandiera e banda, giunse Venerdì 28, alle ore 14.45. Con la *corsetta* delle 11.45, l'aveva preceduta il signor Colonnello Cav. Coen. — Poco dopo il mezzogiorno, la città incominciò ad imbandierarsi: tutti gli edifici pubblici, un notevolissimo numero di private abitazioni esposero il vessillo nazionale; ed anche una maggior quantità l'avrebbe esposto se vi fossero state disponibili più bandiere.

Alle ore 14, in tre carrozze, il ff. di Sindaco, insieme col sig. Colonnello e col sig. Sottoprefetto, e gli altri Assessori sono mossi incontro alle trup-

pe arrivanti. Precedevano i Pompieri, il Concerto bandistico e le Guardie Municipali in alta uniforme, col gonfalone del Comune. Una foltissima popolazione festante precedeva, accompagnava e seguiva il corteo ufficiale.

Nel suburbio F. Comandini — dove già si trovava la cavalleria — al passaggio a livello della ferrovia, il Colonnello è salito a cavallo per assumere il comando delle truppe; e queste, precedute dalle rappresentanze locali, percorrendo il suburbio, le vie Chiaramonti, Carbonari e Zeffirino Re, sono giunte in Piazza Vittorio Emanuele. L'aspetto di questa, tutta piena di soldati a piedi ed a cavallo, di carriaggi, di moltitudine, mentre altra gente si accalava sui balconi e nelle finestre, era veramente pittoresco. Al suono della marcia reale, intonata dal Concerto municipale, sono stati resi alla bandiera — superbamente vetusta e lacera — gli onori militari; quindi le truppe si sono divise in due reparti, l'uno destinato alla Caserma della Tesoreria e l'altro a quella dei Servi.

Il Colonnello ha voluto subito esprimere al ff. di Sindaco i suoi ringraziamenti per la lieta accoglienza.

Alle truppe il Municipio ha fatto distribuire del vino da aggiungersi al rancio consueto.

Domani mattina, Domenica 2 Marzo, alle ore 11, l'ufficialità sarà ricevuta in Municipio dalla Giunta e dal Consiglio Comunale. Sono invitati il Sottoprefetto, il Pretore, gli altri ufficiali di Presidio, la Congregazione di carità, i Capi degli Istituti d'istruzione pubblica, gli ufficiali in congedo e la stampa.

La Banda cittadina poi darà una bicchierata a quella militare.

L'UFFICIALITÀ — Diamo i nomi dei distinti signori ufficiali del 2° Reggimento Fanteria, che formano il nuovo presidio di Cesena. Colonnello: Coen Cav. Achille; Maggiori: Anglois Cav. Alfredo, De Petro Cav. Cesare, Bini Cav. G. Paolo, Cavoretto Cav. Francesco; Cap. Aiut. Magg. in 1°: Olivetti Eduardo; Capitani: Fasola Silvio, Condo Ettore, Zagaria Augusto, Cimino Domenico, Gazzano Francesco, Azzimonti Primo, Grifeo Giuseppe; Capitano medico: Donini Giuseppe; Tenente Aiut. Magg.: Fonseca Achille; Id. Id. Capone Luigi; Tenenti: Gazzotti Enrico, Cortese Carlo, Reboa Giovanni, Molino Luigi, Bursi Ettore, Bianchi Amedeo, Gariboldi Italo, Marconino Alessandro, Gatta Guglielmo, Medas Ferdinando; Tenente medico Barile Gennaro; Sottotenenti: Tripepi Luigi, Bavassano Giovanni, Brignoni Gino.

Capo musica: Russo Vincenzo.

TELEGRAMMI — Appena giunto il nuovo Reggimento, il Municipio ha inviato telegrammi d'omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta, al Ministro della Guerra, e al Comandante del Corpo d'Armata Tenente Generale Gandolfi.

Ha pure comunicato il lieto evento ai concittadini Senatori Finali e Saladini.

A RAVENNA — Nell'annunziare la partenza del 2° Reggimento di Fanteria dall'antica metropoli dell'Esarcato, il nostro egregio confratello il *Ravennate*, che rappresenta le idee politiche dei nostri amici di quella simpatica e nobile città, ha gentili espressioni verso la città nostra. Noi siamo ben lieti di ricambiarle, augurando ogni prosperità alla patriottica Ravenna.

Saluto alle truppe partenti — Mercoledì sera, nel Circolo dei Cacciatori, ebbe luogo la preannunziata riunione in onore degli ufficiali del cessato presidio. Essa fu gentilissima. Con gentile pensiero, la Banda cittadina si recò a suonare sotto le due Caserme e sotto la sede del Circolo.

Tombola — Domani, Domenica 2 Marzo, alle ore 4 pom., verrà estratta la Tombola di L. 1500 che doveva aver luogo l'8 Febbraio p. p. — Si avverte il pubblico che, in seguito ad accordi presi colle Autorità superiori, sarà apportata la seguente innovazione, e cioè: il banditore della ringhiera principale del Palazzo municipale non preavviserà più l'estrazione del numero colla parola *numero*, ma il preavviso sarà dato con uno squillo di tromba, in seguito al quale il banditore annuncerà il numero estratto. Inoltre, per togliere alcuni inconvenienti verificatisi in occasione di altre estrazioni, nella Sala della Giunta e in quella del Consiglio non potranno accedere che la Commissione e il personale del tabellone: la prima di tali sale sarà munita di sbarra, per modo che dall'in-

gresso chiunque si trovi nell'antisala possa affacciarsi. Nelle altre sale sarà permesso l'accesso soltanto alle autorità, ai signori Consiglieri del Comune e della Congregazione, agli impiegati municipali e alle loro famiglie.

Banda comunale — Domani, Domenica alle ore 17, la Banda comunale suonerà in piazza Vittorio Emanuele.

— Pare in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 17 alle 18^{1/2}, il 2° Reggimento Fanteria, eseguirà il seguente programma musicale:

1. Marcia — I Lavoratori — Russo
2. Pot Pourri — Carmen — Bizet
3. 2° Sinte — L'Arlesienne — Bizet
4. Atto 1° — Un ballo in Maschera — Verdi
5. Danza — Abissina — Russo.

Università popolare — Domenica 22 Febbraio, Martedì 24, Giovedì 27 e Venerdì 28, continueranno le lezioni dei Sigg. prof. Barbato, cav. Jacchia, prof. Vergnano e prof. Caldi.

Ecco ora, salvo eventuali variazioni, il programma per il mese di Marzo:

- 4 Martedì ore 20 Sig. Brasa - Elettricità
5 Mercoledì » 20 Prof. Del Testa - Geologia storica
7 Venerdì » 20 Prof. Caldi - Morale
9 Domenica » 15^{1/2} Sig. Caldi - Letteratura italiana
11 Martedì » 20 Avv. Trovanelli - Storia di Cesena
13 Giovedì » 20 Prof. Vergnano - Cosmografia
14 Venerdì » 20 Prof. Del Testa - Geologia storica
16 Domenica » 15^{1/2} Dott. Mischi - Scienze mediche
18 Martedì » 20 Sig. Brasa - Elettricità
20 Giovedì » 20 Prof. Del Testa - Geologia storica
21 Venerdì » 20 Avv. Jacchia - Diritto commerciale
23 Domenica » 15^{1/2} Prof. Leoni - Letteratura italiana
25 Martedì » 20 Prof. Del Testa - Geologia storica
26 Mercoledì » 20 Avv. Trovanelli - Storia di Cesena
27 Giovedì » 20 Prof. Vergnano - Cosmografia

Tutte le Domeniche alle ore 11 lezione del Prof. Barbato di Scienze Agrarie.

Congresso Magistrale — Il giorno 27 marzo p.v., alle ore 10.30, in Bologna, si aprirà il secondo Congresso delle Società Magistrali del Regno. Si chiuderà, presumibilmente, il 29 a mezzodì. Sarà presieduto dall'on. Luigi Credaro.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale, finanziaria e legale.
2. Statuto definitivo.
3. Nomina delle cariche.

Al Congresso, oltre i Delegati o i Rappresentanti delle Sezioni, e la stampa scolastica e quotidiana può intervenire ogni Maestro e Maestra; ma alla discussione e al voto parteciperanno solo i Delegati e i Rappresentanti.

Si avranno i consueti ribassi ferroviari, e le relative richieste di viaggio saranno spedite a tutti i Soci, che ne faranno domanda alla Presidenza in Roma, (Via S. Maria in Via, 40) non più tardi del 15 marzo.

Comizio Agrario — Presso il nostro Comizio Agrario si è istituito, per opera del comitato del sopraccennato istituto, una scuola dove si impara l'insegnamento elementare, compreso il disegno, frequentata dai giovani coloni che contemporaneamente si dedicano all'apprendimento delle piccole industrie agrarie.

Questo tentativo merita un interessamento da parte di tutti perchè corrisponde ai bisogni della nostra popolazione agricola, troppo analfabeta, e una lode sincera al Comm. Urtoller che ne è il promotore.

La Congregazione di Carità di Cesena avverte che nel corrente mese procederà al conferimento delle seguenti dieci doti istituite dall'abate Righi Mario, con testamento 30 Maggio 1742 rogo Carlo Gualagnini; 1. una di L. 530 a una giovane appartenente a famiglia iscritta, al tempo della fondazione, nell'albo dei Nobili di Cesena, con preferenza alle parenti del testatore. 2. tre di L. 153 l'una a giovani povere ed oneste appartenenti come sopra all'albo dei Cittadini di Cesena. 3. tre di L. 106 l'una a povere e oneste giovani artigiane della Città e suburghi. 4. tre di L. 53 l'una a povere e oneste giovani contadine o casanti della Diocesi di Cesena. Le concorrenti dovranno essere nubili e produrre all'ufficio della Congregazione, non oltre il 25 corrente, la rispettiva domanda, corredata da quei documenti che dall'ufficio stesso verranno indicati.

Una frana nel Circondario — Alle ore 11.30 del 27 Febbraio scorso, in località Sassignolo-Cappana, parrocchia di Monte Sasso, Comune di Mercato Saraceno, in causa delle insistenti piogge staccavasi una frana di terreno limacino alta metri 30 e larga 40, stendentesi circa metri 200 per la sottostante riva, seppellendo i coniugi Santucci Pio e Vallucci Antonia, nonchè il loro figlio Domenico e la nuora Aldini Agostina. Rimase ferito altre quattro persone, fra le quali gravemente Giovanni Santucci. Tutti trovavansi in detta località, con altri due rimasti incolumi, a tagliar legna. I feriti furono trasportati all'Ospedale di Mercato Saraceno. Alle ore 13.30 successive, crollava la casa colonica d'un fondo di proprietà degli eredi di Giorgetti Calisto, a circa metri 200 dal luogo del disastro, ma i coloni ebbero tempo di porre in salvo se stessi, le masserizie e il bestiame. Accorsero sul luogo il Delegato di P. S., i carabinieri e l'Ingegnere comunale; ma tornarono inutili le esplorazioni pel rinvenimento dei cadaveri, nè è stato possibile continuarle in causa del movimento interrotto del terreno che rende pericoloso ogni tentativo. Per misura di precauzione, fu fatta sgomberare una casa colonica soprastante circa 200 m. al luogo del disastro. — Il Sottoprefetto del nostro Circondario in compagnia dell'Ing. Capo del Genio Civile dell'ufficio di Forlì, dietro disposizioni del Prefetto, si sono recati stamane (Sabato) sul luogo.

In pro dell'agricoltura — Facendo plauso alla nobile iniziativa della Cassa di Risparmio di Rimini, cui il ragguardevole patrimonio la consente, non possiamo darne conto in miglior modo che riferendo il seguente manifesto:

Comizio e Circolo Agricolo Circondariale - Rimini

Agricoltori!

La nostra Cassa di risparmio, già così benemerita della cittadinanza per i larghi appoggi sempre concessi alle istituzioni di beneficenza, ed a quelle che come la nostra tendono a promuovere il progresso in qualche ramo della produzione, ha voluto in questi giorni con atto veramente illuminato e pieno di modernità, dare una prova del suo interessamento pel progresso industriale del nostro paese.

L'assemblea dei soci, nell'adunanza generale dell'18 corr., su proposta analoga del Consiglio direttivo, deliberava un premio di 50 mila lire per una fabbrica cooperativa di concimi chimici nel Comune di Rimini.

Noi e voi tutti, la cittadinanza intera, non possiamo che applaudire a questo atto, che segna l'inizio di un risveglio di energie e di operosità, di cui il paese nostro ha tanto bisogno e da cui trarrà tanto vantaggio.

Come agricoltori poi, dobbiamo esserne doppiamente entusiasti, in quantochè tale fabbrica, sotto la forma cooperativa sarà veramente tutta nostra, dei consumatori, e potrà fornire alle migliori condizioni i concimi chimici, diventati la condizione indispensabile per l'esercizio di una agricoltura razionale ed altamente redditiva.

Questo Comizio, che nel Riminese fu sempre antesignano del progresso nell'arte dei campi, ha deliberato subito di adoprarsi nel modo più efficace a che l'idea luminosa venuta dal nostro maggiore Istituto di credito, possa in breve tempo tradursi in fatto compiuto.

Pertanto, il Consiglio direttivo di questo Comizio, si è costituito in Comitato promotore provvisorio, allo scopo di studiare la possibile organizzazione della nuova impresa e sollecitare le adesioni, fiducioso che non gli mancherà il concorso Vostro e di tutti coloro cui sta a cuore il bene e la ricchezza del nostro paese.

Rimini 23 Febbraio 1902.

Tosi ing. cav. Leopoldo Presidente
Consiglieri: Bianchi dott. Guglielmo, Giulianelli Francesco, Macconi perito Ferdinando, Minguzzi Alessandro, Renzi ing. cav. Achille, Santarini perito Giuseppe, Tonini dott. Giovanni, Tosi dott. Alessandro; Segretario: Ripa dott. Nicola; Segretario della Direzione: Frizzati dottor Paolo.

Servizio sanitario al Borello — Cessato il termine della supplenza dei vicini, per tutto il tempo che durerà il permesso del titolare Dottor Filiberto Magliani, è stato incaricato di supplirlo il Dottor Adolfo Rosetti.

Ufficio postale — Di questi giorni è stato ad ispezionare in via ordinaria il nostro Ufficio postale e telegrafico l'egregio ispettore principale commendator Eusebio De Paoli. Sappiamo che il Sottoprefetto ed il ff. di Sindaco, rendendosi interpreti dei ripetuti e giusti reclami del pubblico, e specialmente dei commercianti, dei quali la stampa cittadina e quella della regione ha spesso parlato, hanno fatto rilevare i molti inconvenienti che presenta il locale, mal distribuito, e specialmente l'assoluta impossibilità d'assicurare il segreto telegrafico.

Promozione — Ci ralleghiamo vivamente con l'egregio sig. rag. Bouzani, della nostra Sottoprefettura, recentemente promosso di classe.

La Rassegna internazionale (di Roma) Fasc. 15 Febbraio:

LUIGI SUNER — Tranquilla di sensi (commedia).
DREGO GAROGLIO — Esposizione internazionale d'arte a Milano.

RENZO SACCHETTI — Un nuovo assetto agricolo.
A. BELTRAMELLI — I ciechi.

LUCIANO ZÜCCOLI — Uomini e fatti della vita italiana.

RUDOLF LOTHAR — Cronaca tedesca.
EMILIA PALDO BAZÀN — Cronaca spagnola.

GEORGES ECKHOUD — Cronaca belga.
Notiziario generale — Bibliografia — I nostri concorsi, prezzo Cent. 50.

La Rassegna nazionale (di Firenze) fasc. 16 Febbraio:

GENOVA di REVEL — Carlo Alberto (da Milano a Novara).

G. BAPST — La battaglia dell'Alma.
ED. ZABBUN — Per la facciata del duomo di Napoli.

SEB. RUMOR — Via smarrita (romanzo).
A. LUZZANI — L'unione postale.

ENRICO SICARDI — Noterella petrarchesca.

PAOLO ROTTA — L'iniziativa di Giuliano imperatore ed il suo significato sociale.

FR. DE MORSIER — La riforma tributaria a Bologna.

R. FERRINI — Le invenzioni di Mons. Cerebotani.
MARY TAGGART — Lontano... lontano (racconto).

E. OHERTI — Verso Tripoli.

E. DI P. R. — Le lettere del Padre Didon.

E. MOZZONI — Le tradizioni in cavalleria. Libri e Riviste estere — Rassegna politica — Notizie

— Rassegna bibliografica, Prezzo L. 1.20.

Emigrazione — Presso il Capo ufficio di Stato Civile gli operai potranno avere notizie relative all'emigrazione in Germania, e specialmente per lavori che si presentano deficienti nel Wurtemberg, a Francoforte e in Amburgo. — Tali notizie sono state comunicate per norma degli operai dal Commissariato Centrale a questo Comitato per la tutela degli emigranti.

Cucina economica — Minestre esitate dall'22 al 28 corr.: vendute 3576; gratuite 178; personale 84; precedenti 28.492. Totale 27.380.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

VENDITA GHIACCIO nella fabbrica acque gazzose

DI
GARAFFONI

PIAZZETTA ALBIZZI, 5.

Utilità e comodità per le Famiglie

Nella cantina del Sig. MONTMAGGI PIO Piazza V. E. 19 si vende in eleganti Damigiane Beccaro di Litri 27 circa, Sangiovese puro di vigna delle colline di Longiano a L. 0,30 al litro.

Le damigiane si potranno restituire entro 10 giorni, rilasciando intanto un deposito di L. 3

SERVIZIO A DOMICILIO

Seme Canapa di Ferrara

Qualità primaria, ventilata, tutto un TIPO (prodotto dell'Alto Ferrarese).

Crisalide, Concime raccomandabile per la coltura della Canapa, Barbabietola, Viti e Giardini.

Solfato rame inglese

Per le trattative rivolgersi sollecitamente alla Ditta Giuseppe Calzolari — Cesena. (Studio Via Uberti 44).

